

LUX

3 FILM
24 LINGUE
28 PAESI

FILM

DAYS

**MA VIE DE COURGETTE
(LA MIA VITA DA ZUCCHINA)**

Claude Barras
Svizzera, Francia



**LUX
FILM PRIZE**
IL PARLAMENTO EUROPEO
SI IMPEGNA PER LA CULTURA

ye10
ars



Parlamento europeo

MA VIE DE COURGETTE

La mia vita da Zucchini

FILM D'ANIMAZIONE DI CLAUDE BARRAS

Courgette (Zucchini) non è un ortaggio, è un ragazzino coraggioso. Quando perde la madre, crede di essere rimasto solo al mondo. Ma è ancora ignaro degli incontri che farà durante la sua nuova vita, in un orfanotrofo. Simon, Ahmed, Jujube, Alice e Béatrice: tutti marcati da storie tanto difficili quanto essi sanno invece essere teneri. E poi c'è Camille. A 10 anni, avere un gruppo di amici, innamorarsi... ce ne sono di cose da scoprire e imparare. E perché no, anche essere felici...

Destinato a un ampio pubblico, questo film d'animazione è l'adattamento di un romanzo. Il film si differenzia dalla maggior parte della produzione destinata ai ragazzi per la sua estetica originale (i personaggi sono pupazzi animati dai grandi occhi tondi), ma soprattutto per il tono, che consente di affrontare argomenti seri con molta discrezione. «C'è voluta molta audacia per dirci che questo soggetto sarebbe perfetto per un film per bambini», riconosce Céline Sciamma (*Tomboy* e *Bande de filles*, in lizza per il premio LUX nel 2014), cui è stata affidata la stesura della sceneggiatura.

TENSIONE FRA APPARENZA E INTENZIONE

In un primo tempo *Ma vie de Courgette* (*La mia vita da Zucchini*) si presenta come un film per bambini: l'animazione è un genere fortemente associato al pubblico giovane. I personaggi del film hanno teste smisurate e grandi occhi tondi e non smentiscono questa impressione, anche perché il protagonista è un ragazzo di nove anni. L'universo visivo in cui si muove è piuttosto colorato: Courgette stesso ha i capelli blu. I vari personaggi sono costruiti sullo stesso modello, le variazioni sono rappresentate a livello cromatico, dal volume, dalle voci e anche dai dettagli che caratterizzano la personalità, a volte in modo un po' caricaturale, come nel caso degli occhiali di Madame Papineau (direttrice dell'orfanotrofo), della cicatrice di Simon, della mèche bionda di Alice che le nasconde il viso.

Ma l'impressione di un ambiente caratteristico di un «film per bambini» è subito messa in causa: fin dai primi minuti, infatti, percepiamo che il soggetto del film e il tono della narrazione si situano in un registro piuttosto lontano da quello generalmente proposto ai bambini. La mamma di Courgette guarda la televisione da sola, tracannando birra (le lattine rotolano per terra) e commentando i programmi con parole disincantate sugli uomini («Bugiardo!», dice a lui che promette il suo amore a lei). Courgette, quanto a lui, gli occhi circondati da un alone blu, quasi fossero occhiaie che non si addicono alla sua età, raccoglie le lattine vuote per giocare in soffitta e farne una pila. Ma quando la torre di lattine crolla, la mamma, disturbata dal rumore e dal disordine, chiama il figlio e va su in soffitta promettendogli un fracco di botte...

Questa prima sequenza presenta la situazione con grande efficacia: si desume che la mamma di Courgette è stata abbandonata dal marito e la disperazione l'ha spinta all'alcolismo. Forse l'odio per gli uomini in generale o il disgusto che in lei suscita il marito infedele, si riversano sul figlio, che è pronta a picchiare per una birichinata. E ciò sembra essere all'ordine del giorno.

Ma questa situazione già sordida peggiorerà ancora: temendo le botte, Courgette chiude la botola della soffitta, che colpisce la testa della sua mamma, e noi la sentiamo cadere giù per le scale. La sequenza seguente conferma le ipotesi più buie dello spettatore: il poliziotto chiede a Courgette se la sua mamma era buona con lui e, quando si tratta del padre, Courgette mostra l'aquilone su cui ha disegnato il suo papà, mentre sull'altro lato si vede una gallina, la «pollastra di mio padre», dice citando le parole della madre...





Il bambino Courgette non ha capito che in realtà la pollastra di suo padre non è una gallina. In ogni caso non ne è consapevole, ma lo spettatore adulto ha ovviamente capito subito che papà se n'è andato con un'altra donna. L'umorismo della scena, percepito soltanto dagli spettatori adulti, è stridente.

La posta in gioco del film è chiara fin dai primi minuti: *Ma vie de Courgette (La mia vita da Zucchina)* sembra un film per bambini, e può senz'altro essere visto dai bambini, perché ne adotta il punto di vista, ma al contempo si rivolge anche agli adulti.

OCCHIONI TONDI

Il cinema per ragazzi è talvolta fin troppo semplicistico o caricaturale, spesso manicheo. In *Ma vie de Courgette (La mia vita da Zucchina)* ci sono certo dei contrasti evidenti fra i buoni e i cattivi (il poliziotto Raymond vs la zia di Camille...), e si può avere la tendenza, o cadere nel preconcetto, di un giudizio affrettato (come Ahmed, che versa sempre acqua sulla testa di Raymond «perché è un poliziotto», o come la signora in montagna, che accusa Ahmed di furto e di dire bugie, forse perché è di origine maghrebina), ma la narrazione si sviluppa in modo più sfaccettato.

È così che il personaggio di Simon (cicatrice sulla fronte, maglione con teschio, atteggiamento arrogante) viene velocemente identificato come il capobanda dell'orfanotrofio, che molesta Courgette: lo prende in giro, tira via la sedia su cui egli sta per sedersi, gli dà il «Benvenuto in prigione, tonto», che suona come una minaccia. Eppure, dopo uno scontro fra i due ragazzi, è Simon a rivolgere la parola a Courgette e a prendere l'iniziativa di stabilire un'amicizia, rivelandogli le ragioni per cui i bambini dell'orfanotrofio si trovano lì. Da quel momento in poi, anche se non abbandonerà mai l'atteggiamento un po' ribelle (le pareti dell'edificio sono punteggiate dai suoi graffiti «skull»), scopriamo che il suo personaggio di «grande che dà fastidio ai piccoli» nasconde in realtà un'altra personalità, quella del fratello maggiore benevolo. È lui che insegna a Camille come sfuggire alla sua zia cattiva e soprattutto, dopo la partenza di Courgette e Camille, è lui che, visibilmente turbato, distrae



i più piccoli: «adesso correte e chi arriva ultimo mi laverà gli slip fino alla fine dei suoi giorni». Questa sfida lanciata ai piccoli esprime tutta la complessità dei sentimenti di Simon: la tristezza nel vedere i suoi amici partire, la consapevolezza che lui non sarà mai adottato, il desiderio di risparmiare ai più giovani di soffermarsi sul presente, la volontà di nascondere la propria sensibilità e, infine, una grande solitudine. Ma Simon si trova esattamente a metà strada fra l'infanzia e l'età adulta.

Dell'età adulta i bambini dell'orfanotrofio hanno una visione segnata dalla loro esperienza personale: Courgette ha visto suo padre abbandonare lui e sua madre, sprofondata poi nell'alcolismo; Alice è stata violentata dal padre; Simon ha visto i suoi genitori drogarsi «senza sosta», guardare film porno, e ora riceve regali dalla mamma per posta e senza la benché minima parola di accompagnamento; Jujube ha vissuto con una mamma completamente pazza; Camille ha visto il padre uccidere la madre e poi suicidarsi. Ahmed e Béa invece hanno visto i loro genitori essere esclusi dalla società francese: il papà di Ahmed è in prigione perché ha commesso una «rapina in una stazione di servizio per comprargli le Nike» e la mamma di Béa è stata espulsa. Nessuna meraviglia che sgranino tanto gli occhi quando scoprono altri casi. Così, quando sente Rosy annunciare la distribuzione dei bacini al momento di coricarsi, Courgette sembra non raccapezzarsi... E quando in montagna i bambini dell'orfanotrofio vedono un ragazzino cadere, essere sollevato e confortato dalla mamma, si irrigidiscono, con gli occhi fuori dalle orbite. «Com'è bella la sua mamma», dice uno di loro. «Forse non è la sua mamma», risponde un altro. Questo gesto di consolazione, pieno di dolcezza e di tenerezza, sembrano non conoscerlo e sospettano che una

mamma non ne sia capace. Allo stesso modo, la relazione fra Rosy (l'insegnante) e Monsieur Paul (il maestro) interessa loro molto nella sua dimensione sessuale, che cercano di interpretare. Solo Courgette sa darsi una risposta: «è soltanto innamorato: la stringe forte perché ha paura che se ne vada». Courgette lo sa bene, perché lui si è innamorato di Camille.

POCO A POCO LE DIFFICOLTÀ VENGONO SUPERATE

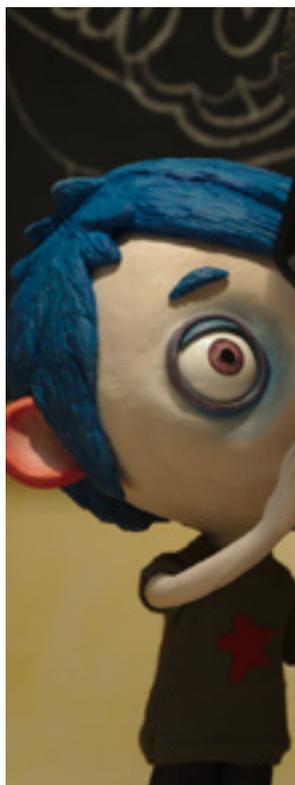
Naturalmente, i bambini dell'orfanotrofo, che hanno tutti vissuto un'esperienza traumatica, soffrono e questa sofferenza è più o meno visibile nelle conseguenze che produce. Ahmed fa la pipì a letto; Alice si abbindola le gambe nel gioco dell'elastico e, non appena intorno a lei sorge un conflitto, si «galvanizza» (si mette a tremare e con le posate picchietta sul piatto); Béa chiama «mamma» al solo sentire il rumore di una macchina; Simon, l'abbiamo detto, si nasconde dietro il personaggio di un piccolo prepotente; Jujube non smette di mangiare; Camille si nasconde in un armadio a muro...

E tuttavia, se tolti dal loro ambiente tossico, i bambini poco a poco si ricostruiscono e questo è percepibile da piccoli segnali. Courgette, che come unico ricordo della sua mamma si è portato una lattina di birra vuota, la piega e ne fa una piccola barca che dona a Camille. Così, il ricordo penoso di un legame altrettanto penoso, si trasforma nel bel simbolo di una nuova relazione, molto più sana. Ahmed, che in montagna è stato ingiustamente accusato dalla madre della bambina, ricorda alla fin fine soltanto il gesto generoso di lei, che gli ha dato i suoi occhiali da sci, da cui non si separa più! Alice trasforma i propri movimenti nervosi nel tentativo di stabilire un record di salto da fermo. Questa lenta evoluzione da situazioni dolorose verso esperienze più serene e felici si misura anche nei segni lasciati sul muro per segnare l'altezza dei bambini. Quando, insieme a Raymond e Camille, Courgette rivisita l'appartamento in cui aveva vissuto con la sua mamma, i segni corrispondono a traumi (il giorno in cui sono stato bocciato, il giorno in cui papà se n'è andato...), ma a casa di Raymond, queste tacche rappresentano un evento lieto, «il giorno in cui siete diventati i miei figli».

Il film termina con una lettera che Courgette scrive a Simon. Questi, poco dopo il suo arrivo all'orfanotrofo, gli aveva rivelato il passato di ciascun bambino, concludendo «Non c'è più nessuno che ci ami». Ma Courgette gli scrive che s'era sbagliato e che lui e Camille non hanno dimenticato né lui né gli altri bambini dell'orfanotrofo... Ma forse ancora più di questo messaggio, è lo scambio fra Courgette e Camille, durante la loro ultima notte in montagna, ad essere rivelatore. Il ragazzo evoca il futuro che gli si prospettava con la sua mamma (birra e televisione...) ed è ben contento di esserne fuggito. Quanto a Camille, anche lei preferisce vivere con i bambini e il personale dell'orfanotrofo, anziché da sua zia. E poi, senza *Les Fontaines* non si sarebbero mai incontrati...

Un film per l'infanzia che pone delle domande essenziali agli adulti: quale esempio vogliamo dare ai bambini? L'ambiente in cui cresciamo i nostri figli è il più favorevole a uno sviluppo armonioso? In quale misura le passioni, le frustrazioni, gli interessi degli adulti si riversano sui bambini?

Infine, nel contesto delle polemiche suscitate, ad esempio, dal matrimonio per tutti, il film sostiene con forza ed eloquenza che la famiglia tradizionale (papà, mamma) non è necessariamente il posto ideale per garantire ai bambini una crescita armoniosa. A volte i papà e le mamme sono dei falliti, sono irresponsabili, violenti, assenti... La cosa importante non è il ruolo, lo status, il fatto di essere genitori, ma la relazione e come ci si immedesima in essa.





SPUNTI DI RIFLESSIONE

I personaggi adulti del film sono divisi grossomodo fra buoni e cattivi. Ma buona parte di essi non può rientrare in queste categorie, soprattutto non agli occhi dei loro figli, il cui sguardo può anche evolvere. Prendiamo ad esempio in esame quanto Courgette dice o lascia intendere della sua mamma. Come interpretare il disegno dell'aquilone con il suo papà Superman (con maschera e mantello)? Come interpretare la reazione di Béa quando la sua mamma ritorna? E che pensare del papà di Ahmed, che è in prigione perché ha commesso «una rapina in una stazione di servizio per comprargli le Nike»?

La visita al luna park, dove Raymond porta Courgette e Camille, è caratterizzata da due attrazioni: il treno dei fantasmi e lo stand di tiro a segno. Pensate che i momenti in cui ci si diverte facendosi paura o tirando con un fucile abbiano un significato diverso per questi bambini che hanno conosciuto la paura e la violenza?

Il cinema per ragazzi deve sedurre anche gli adulti, perché sono loro a portarci i bambini e devono trovarvi anche piacere, altrimenti non ce li porterebbero più! Ciò passa spesso in secondo piano ed è fatto di strizzatine d'occhio e di riferimenti. Ma non è così in *Ma vie de Courgette* (*La mia vita da Zucchini*). Conoscete altri film sulla famiglia che abbiano questa capacità di permettere uno scambio autentico fra genitori e bambini, anziché proporre due letture parallele? Quali?

les grignoux



10 ANNI DI CINEMA EUROPEO PER GLI EUROPEI

Il Parlamento europeo ha il piacere di presentare i tre film in concorso per il LUX FILM PRIZE⁽¹⁾ 2016:

À PEINE J'OUVRE LES YEUX (*Appena apro gli occhi*)

un film di Leyla Bouzid
Francia, Tunisia, Belgio, Emirati arabi uniti

MA VIE DE COURGETTE (*La mia vita da Zucchina*)

un film di Claude Barras
Svizzera, Francia

TONI ERDMANN (*Toni Erdmann, il padre di sua figlia*)

un film di Maren Ade
Germania, Austria, Romaniaa

Queste storie dalle varie sfaccettature, che rappresentano il risultato della grande dedizione e creatività di giovani registi europei di talento, saranno proiettate durante la 5ª edizione dei LUX FILM DAYS⁽²⁾.

LUX FILM PRIZE

La cultura riveste un ruolo fondamentale nella costruzione delle nostre società.

Alla luce di questa considerazione, il Parlamento europeo ha lanciato nel 2007 il LUX FILM PRIZE, con l'obiettivo di promuovere la circolazione dei film europei in Europa e accendere un dibattito e una discussione a livello europeo in merito alle grandi questioni che interessano la società.

Il LUX FILM PRIZE è un'iniziativa straordinaria. Mentre gran parte delle coproduzioni europee sono proiettate solo nel paese di origine e raramente distribuite altrove, anche all'interno dell'Unione europea, il LUX FILM PRIZE fornisce a tre film europei la rara occasione di essere sottotitolati nelle 24 lingue ufficiali dell'Unione.

Il vincitore del LUX FILM PRIZE sarà designato dai deputati al Parlamento europeo al termine di una votazione e sarà annunciato mercoledì 23 novembre 2016.

LUX FILM DAYS

Il LUX FILM PRIZE ha dato inoltre origine ai LUX FILM DAYS. Dal 2012, i LUX FILM DAYS fanno conoscere i tre film in concorso per il LUX FILM PRIZE a un vasto pubblico europeo.

Attraverso i LUX FILM DAYS vi invitiamo a vivere un'indimenticabile esperienza culturale che trascende i confini. Da ottobre a dicembre 2016, potrete unirvi a un pubblico europeo di cinefili per vedere *À peine j'ouvre les yeux* (*Appena apro gli occhi*), *Ma vie de Courgette* (*La mia vita da Zucchina*) e *Toni Erdmann* (*Toni Erdmann, il padre di sua figlia*) sottotitolati in una delle 24 lingue ufficiali dell'UE. Non dimenticate di votare il vostro film preferito attraverso il nostro sito web luxprize.eu o la nostra pagina Facebook!

MENZIONE SPECIALE DEL PUBBLICO

La menzione speciale del pubblico è il premio assegnato dagli spettatori nel quadro del LUX FILM PRIZE. Non mancate di votare per *À peine j'ouvre les yeux* (*Appena apro gli occhi*), *Ma vie de Courgette* (*La mia vita da Zucchina*) e *Toni Erdmann* (*Toni Erdmann, il padre di sua figlia*)! E avrete forse la fortuna di essere selezionati per assistere al festival cinematografico internazionale di Karlovy Vary nel luglio 2017 — su invito del Parlamento europeo — e annunciare il titolo del film che ha ricevuto la menzione speciale del pubblico.

⁽¹⁾ Premio di cinema LUX.
⁽²⁾ Giornate di cinema LUX.

GUARDA,
DISCUTI
E VOTA



@luxprize



#luxprize

REGIA: Claude Barras

SCENEGGIATURA: Céline Sciamma

DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA:
David Toutevoix

DIRETTRICE DELL'ANIMAZIONE:
Kim Keukeleire

MUSICA: Sophie Hunger

PRODUTTORI: Max Karli, Pauline Gygax,
Armelle Glorennec, Eric Jacquot, Marc Bonny

PRODUZIONE: Rita Productions, Blue Spirit
Productions, Gebeka Films, KNM, Radio
Télévision Suisse, SRG SSR, Rhône-Alpes
Cinéma, France 3 Cinéma, Helium Films

ANNO: 2016

DURATA: 75'

GENERE: animazione

PAESE: Svizzera, Francia

VERSIONE ORIGINALE: francese

DISTRIBUZIONE: Teodora film



